

La forza della selezione

MASSIMILIANO MALANDRA

La prudenza rimane sempre d'obbligo sull'azionario. L'indice di sentiment economico *Ifo business climate* ha segnato un nuovo rialzo in Germania, ma quello dei direttori degli acquisti in Eurozona rimane stagnante: è da agosto che l'indice non riesce a tornare sopra la soglia dei 50 punti, che divide idealmente crescita e contrazione. E in Italia la situazione è ancora peggiore. «L'economia italiana ha continuato a evidenziare una contrazione nei primi mesi dell'anno - spiega Valérie Plagnol di Credit Suisse - A gennaio la produzione industriale è calata del 5% anno su anno e ha continuato a ridimensionarsi a febbraio poiché gli ordini dell'industria continuano a calare. L'indice dei direttori d'acquisto di febbraio ha mostrato segnali di stabilizzazione ma evidenzia ancora una flessione delle attività». Tanto che ha rivisto al ribasso la previsione per il Pil 2012 portandola a -1,2% rispetto al precedente -1 per cento. Anche questo primo rapporto azionario 2012 evidenzia problematiche generali: solo poche utility (Telecom e Terna) e del settore media/tech (Cairo) hanno indici di appetibilità elevati, mentre a livello settoriale il miglior comparto rimane ancora una volta quello industriale. Ma il fatto che il titolo con il punteggio più elevato sia un alimentare (quindi anticiclico) come Marr la dice lunga. E dietro il gruppo di ristorazione e distribuzione sono Parmalat, Saipem ed Eni, Luxottica ed Amplifon: cioè un altro alimentare, due oil company e due multinazionali sempre più sbilanciate sull'estero. «Ci aspettiamo una modesta ripresa solo a partire dal terzo trimestre con la crescita dell'export, ma un deprezzamento dell'euro e una stagnazione dei consumi anche perché il reddito disponibile delle famiglie rimarrà sotto pressione», pronostica Anders Matzen di Nordea. Del resto è la fiducia una delle chiavi di volta dell'Eurozona. «Visto l'enorme stock di debito italiano trattato sui mercati, è evidente che a nessuno conviene che si instauri una nuova crisi di fiducia a livello europeo, vanificando il buon lavoro svolto dall'esecutivo italiano - puntualizza Michele de Michelis di Frame asset management - Dal punto di vista operativo continuiamo a pensare a mercati in ampio trading range: infatti non vediamo come possano strappare verso l'alto le Borse in questo contesto economico, ma al tempo stesso come possano crollare, se consideriamo la cura dei *policy maker* nell'usare le loro armi convenzionali, e non solo, per evitare che ciò accada». E così via allo stock picking.

Tra i migliori titoli gli alimentari, le oil company e due multinazionali. Spiccano Cairo e le utility con Telecom e Terna. Ripresa legata all'estero

COME LEGGERE IL RAPPORTO

Capitalizzazione in mln

Capitalizzazione in milioni di euro

Prezzo

Prezzo di riferimento al 2/04/2012

Var. % a 1 mese

Variazione percentuale tra il prezzo di riferimento o di chiusura e l'analogo di 30 giorni prima

Media mobile a 20 gg

Media mobile semplice dei prezzi calcolata 20 giorni a ritroso

Var. % p-media

Scostamento percentuale del prezzo rispetto alla media mobile a 120 giorni

Rsi 14 giorni

Indicatore tecnico che sintetizza il rapporto tra la media delle chiusure al rialzo e la media delle chiusure al ribasso nell'arco di 14 giorni. Zona di ipercomprato tra 80 e 100. Zona di ipervenduto tra 20 e zero

Beta

Calcolato a due anni, indica la volatilità del titolo rispetto a quella del mercato rappresentato dal rispettivo indice (Ftse All Share, Dj Europe Stoxx). Un beta maggiore di 1 evidenzia un titolo in media aggressivo, che tende ad amplificare i movimenti dell'indice, mentre un beta inferiore a 1 evidenzia un titolo difensivo che tende a smorzare i movimenti dell'indice

Volatilità a 30 giorni

Esprime in % la deviazione standard delle performance giornaliere del titolo. Più è alta, più è elevato il rischio per l'investitore

Volatilità a 260 giorni

Esprime in % la deviazione standard delle performance giornaliere del titolo. Più è alta, più è elevato il rischio per l'investitore

Eps

Utile per azione. Ultimo: relativo all'ultimo bilancio; 1° prev.: stima anno in corso; 2° prev.: stima prossimo anno

P/e

Price earning ratio o rapporto tra prezzo e utile per azione (1° prev.: stima anno in corso; 2° prev.: stima prossimo anno). Più è basso, meglio è

Peg

P/e growth ratio o rapporto tra il p/e stimato (per l'anno in corso e per il prossimo) e il tasso di crescita degli utili stimato per il lungo periodo. Più è basso, meglio è

Cfo/c.l.

Rapporto tra cash flow from operations (flusso di cassa derivante dalla gestione caratteristica) e current liabilities (passività correnti). Più è alto, meglio è

Debt/c.e.

Total debt (debito totale) to common equity (capitale investito dagli azionisti ordinari) ratio. Più è basso, meglio è

Lt debt/total capital

Long term debt (debito a lungo termine) to total capital (capitale investito dagli azionisti e dagli obbligazionisti)

Roa

Return on asset, pari al rapporto tra utile netto degli azionisti e totale delle attività

Roce

Return on common equity pari al rapporto tra utile netto dei soci e totale del capitale investito dagli stessi azionisti

Rotc

Return on total capital, pari all'utile netto degli azionisti e totale del capitale investito dagli azionisti e dagli obbligazionisti

A

Indice di appetibilità creato dall'Ufficio Studi di Borsa & Finanza; basato su indicatori di analisi sia tecnica sia fondamentale, può variare da 0 a 100. Più l'indice è alto, migliore è il titolo

